Anno XXXIV — Giovedì 27 Settembre 1900 — Conto corrente colla posta — N. 234

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

Sui partiti a Montecitorio

I giornali cosidetti democratici non parlano più del discorso dell'on. Sacchi; sembra che abbiano timore di cadere, scrivendo sopra il delicato argomento del costituzionalismo, in qualche dichiarazione compromettente.

Poi il *Secolo* non ha taciuto il suo malcontento, specialmente per il fatto che l'atteggiamento dell'on. Sacchi viene a compromettere le leghe popolari.

Sembra dunque che, per i propri amici, l'on. Sacchi si sia spinto troppo avanti e che essi non siano disposti a seguirlo. Infatti nessun legalitario, neppure l'on. Aggio, è sorto ad approvarlo.

Gli è, che parecchi di questi deputati democratici, come parecchi deputati della sinistra zanardelliana, giolittiana, villiana ecc. ecc. sono costretti a mantenere l'assurda alleanza coi socialisti, come la definì la *Provincia di Brescia* organo dell'on. Zanardelli, per salvare la medaglietta.

Ma se ai capi non verrà meno la tenacia; — se smetteranno di brancolare nei confini di quel liberalismo tutto dottrinario, che fu causa di tanti malanni; questi rappresentanti dell'effimero che fanno covare la candidatura dei socialisti, la alimentano fra i costituzionali più o meno conservatori, e la fanno, se occorre, benedire da qualche clericale, questi eterni indecisi fra la repubblica e la monarchia, fra il collettivismo e l'individualismo, dovranno mettersi in abito di un solo colore, o scappare, come arlecchino, fra i fischi della folla.

* *

Ora si annuncia una risposta di Zanardelli all'articolo di Sonnino. Vedremo se anche lui, come ha fatto Giolitti, accetterà l'idea d'un accordo fra le frazioni liberali costituzionali, per opporsi ai partiti estremi, che presto ricominceranno la loro propaganda rivoluzionaria — da Brescia è partito, appunto, domenica il primo squillo di tromba con un discorso del direttore del *Secolo* contro la dinastia. Vedremo se anche l'on. Zanardelli si sia finalmente persuaso che, senza l'unione di tutte le forze liberali costituzionali, non si potrà avere una legislazione anche mediocremente feconda, non si potrà impedire ad un nucleo di faziosi l'audace tentativo di imporsi al Governo ed al Parlamento, costringendolo a tacere.

* *

Fra la deputazione piemontese vi è molta aspettazione per il discorso che l'on. Villa terrà domenica prossima. Sembra che l'on. Villa voglia atteggiarsi a capo della deputazione subalpina; forse, per questo, l'on. Giolitti chiamò intorno a sè, a Cuneo, i suoi fidi, fra cui pare sia tornato Maggiorino Ferraris, che faceva parte dell'ultimo ministero Crispi.

Veramente questo armeggio del dietroscena non sembra un buon preludio — ma speriamo che la necessità evidente della situazione, che è sempre grave — malgrado la tregua che stiamo attraversando — indurrà questi capi dei gruppi ad agire con quella sincerità e con quella energia, mancando le quali si tornerà daccapo alle concese bizantine dei conservatori ed alla conquista sempre più larga del paese da parte dei rivoluzionari.

Il ritorno di Saracco

Roma 26, ore 16. — Stasera ritorna on. Saracco.

Credesi ch'egli, dopo udito il parere degli altri ministri, darà analoga risposta al comitato che gli offerse un banchetto politico.

La Camera al 5 novembre

Roma 26, ore 16. — Sembra che la data in massima stabilita per la ripresa dei lavori parlamentari sia il 5 novembre.

L'Esposizione finanziaria

Roma 26, ore — — L'onor. Rubini, nella sua prossima esposizione finanziaria alla Camera, risponderà alle diverse proposte finanziarie di Zeppa, Sonnino e Giolitti.

Il ministro annunzierà la presentazione di progetti di legge sui contratti agrari, le quote minime ed il dazio consumo.

L'abolizione del domicilio coatto

Roma 26, ore 18. — Si annunzia imminente un decreto reale, che scioglie la Commissione centrale e le Commissioni provinciali pel domicilio coatto.

Il governo intanto — come vi telegrafai — sta elaborando un progetto di riforma dei regolamenti di polizia per rimpiazzare il domicilio coatto mediante provvedimenti di vigilanza sui condannati recidivi.

Vogliamo notare che se questa vigilanza non verrà bene esercitata, accadrà come altra volta, quando Rudinì mandò liberi un migliaio di coatti: che i furti e le rapine si moltiplicarono e le carceri tornarono a rigurgitare.

I nostri emigranti

300 morti di stenti?

Napoli 25. — Una certa Pasqua Cerella, dimorante nel comune di Barra, ha ricevuto da suo marito Raffaele Lanzetta, una lettera, datata da Vera Cruz, città nel golfo del Messico, in cui sono brevemente accennate le condizioni desolanti, nelle quali si trovano colà gli operai italiani. Alcuni episodi, narrati dallo scrittore, son veramente strazianti.

I malcapitati nostri connazionali son privi di lavoro, affamati e costretti a mendicare per le vie della insalubre città americana.

Sono costretti a dormire a cielo aperto, esposti alla inclemenza della stagione e del clima.

Il firmatario della lettera afferma che di mille lavoratori italiani trasportati colà dal piroscafo *Gottardo* e da altro vapore, trecento sono morti di stenti e di malanni e molti altri si trovano ancora ammalati e tutti nell'impossibilità di rimpatriare per mancanza di mezzi.

Lo spettacolo è dei più desolanti e costringe a far pensare molto male della patria nostra, tanto più che le autorità consolari non si muovono.

La guerra in Cina

LA CINA VUOL CONTINUARE LA GUERRA

Londra 20 ore 10. — Si ha da Shanghai: Un editto del principe Tuan a nome dell'Imperatrice, annunzia che la Corte imperiale decise di continuare la guerra.

Il rifiuto dell'Inghilterra?!

New-York 26 ore 8.10. — I giornali pubblicano un dispaccio da Londra dicente che lord Salisbury annunziò all'ambasciatore tedesco che rifiutò di aderire alla proposta tedesca circa la Cina, quasi negli stessi termini degli Stati Uniti.

La spedizione italiana

La presa di Peitang e Lu-tai — Altra spedizione contro i «boxers» — Un battaglione va a Pechino

Il *Messaggero* pubblica questo dispaccio del suo corrispondente Vaselli:

Tien-Tsin, 23. — (Via Ta-ku, 24, ore 6.10 pom.) — Appena la colonna italiana è rientrata a Tien-tsin, dopo la ben riuscita marcia contro i *boxers* lungo il canale imperiale, fu invitata a mandare un distaccamento a Peitang dove i cinesi, dal forte, avevano fatto fuoco contro le truppe alleate.

Io precedetti il nostro distaccamento composto di un battaglione misto di fanteria e bersaglieri, e giunsi a Peitang (circa 40 chilometri a est di Tien-tsin) la sera del 19.

Potei così assistere al bombardamento.

Un corpo di seimila alleati, composto di russi, tedeschi, francesi e austriaci, accerchiava il forte dalla parte di terra.

La notte i cinesi aprirono il fuoco.

Il loro tiro era dapprima preciso e micidiale.

I tedeschi e i russi ebbero perdite alquanto notevoli.

Ma i cannoni cinesi furono presto ridotti al silenzio dagli alleati che a mezzogiorno si impadronirono del forte.

I cinesi riuscirono a fuggire.

Gli italiani, insieme col distaccamento inglese, giunsero nel pomeriggio.

Le bandiere delle sei potenze furono inalberate a Peitang.

La sera i russi, con distaccamenti tedeschi e giapponesi, proseguirono per Lu-tai (a venti chilometri a nord di Peitang), dove i cinesi si concentravano intorno alle importanti fortificazioni che dominano la linea ferroviaria di Scian-haicuan.

Da Lu-tai telegrafano oggi che dopo un giorno di combattimento i russi si sono impadroniti dei forti.

Qui a Tien tsin, le truppe alleate concertano una nuova spedizione contro i *boxers*, che sono riapparsi lungo il Pei-ho e il Yung-ting-ho ad ovest della città.

Alla spedizione partecipa un battaglione italiano.

L'altro battaglione, composto di 900 uomini colla sezione di mitragliatrici è partito per Pechino.

I distaccamenti di marinai italiani, comandati dagli ufficiali Paolini e Sirianni che si trovavano a Pechino, rientreranno a bordo delle loro navi.

Restano a Pechino ora, fino all'arrivo del battaglione partito stamane, 500 marinai al comando del capitano Manusardo.

Il piroscafo *Singapore*, terminato l'imbarco dei feriti e malati con alcuni medici, parte per l'Italia.

Un discorso di Chamberlain

Londra 26 ore 9.35 — Il ministro delle colonie Chamberlain, pronunciando un discorso, disse che Krüger fu incoraggiato dalla resistenza perchè nessuno, nemmeno Rosebery gli fece comprendere che la nazione inglese seguiva il suo governo.

Loubet nel paese nativo

Montelimart 26 ore 15. — Il Presidente Loubet è arrivato stamane alle 6.30, acclamato da numerosa folla. Egli si tratterrà qualche giorno presso la famiglia.

Nella città della morte

Un'immensa tomba

Nelle sale mortuarie

Soltanto in Galveston — scrive l'*Araldo* di New-York — i morti ascendono a più di 5000 e Dio solo sa quanti altri cadaveri sieno stati trascinati, in mare, dal ritirarsi delle onde.

Per tutelare la vita dei superstiti, si è fatto del golfo una tomba immensa e i cadaveri vi vengono gettati con dei pesi attaccati perchè non abbiano a ritornare a galla. Vi son poche casse funebri per questi poveri corpi mutilati e irriconoscibili, ma se anche ve ne fossero migliaia sarebbe impossibile scavar delle fosse nei cimiteri la cui terra è satura d'acqua.

Vi sono dei barconi incaricati di caricare i cadaveri ed andarli ad affondare al largo.

I pompieri hanno lavorato eroicamente al trasporto dei corpi allo scalo, ma hanno avuto pochi coadiutori nella più ma ripugnante bisogna. Molti superstiti sono stati obbligati a caricare i cadaveri su dei carretti mentre i soldati li sorvegliavano con le carabine in pugno. Nelle sale mortuarie improvvisate, al lume delle lampade si vedono gettati alla rinfusa centinaia di morti di tutte le età, di tutti i paesi, di tutte le condizioni sociali e uomini, quasi pazzi di angoscia che cercano, il più delle volte invano, i loro cari perduti.

Il saccheggio — 10,000 persone senza tetto — Altre vittime italiane

Le gesta dei ladri continuano. Essi hanno profittato delle finestre e degli usci infranti dall'uragano per penetrare nei negozi e farvi man bassa su tutto. Perfino sui cadaveri essi hanno ardito portar le mani sacrileghe: hanno derubato i morti di anelli, orologi, danaro e quant'altro lor restasse indosso.

Le autorità dello Stato hanno preso possesso della linea ferroviaria Galveston, Houston e Herdenson che sarà adibita al servizio dei soccorsi fino a quando sarà necessario. Nessuno può entrare in Galveston senza un permesso dell'Aiutante generale. Migliaia di telegrammi giungono da tutte le parti, chiedendo notizie di persone che risiedevano nella città e vi si risponde come meglio si può in un momento simile.

Le condutture dell'acqua potabile sono intatte ma non si possono riattivare se non dopo compiuto il lavoro di sgombro. Ad ogni modo dell'acqua può essere attinta ai depositi per fornirne gli assetati. Un servizio di barche e di zattere è stato organizzato fra Galveston e Texas City e delle rotaie sono state distese da Lamarque a Texas City Junction, perchè i treni da Houston possano giungere il più presto che sia possibile al luogo del disastro.

Le persone rimaste senza tetto e senza pane ammontano a 10,000. Molte sono ricoverate in carri e vagoni travolti sulle rotaie. Quando lo sgombro dei cadaveri sarà ultimato, un altro compito immenso si presenterà ed è quello di sollevare la miseria, che è la più squallida mai immaginata, e di riattivare gli affari.

Malgrado la presenza dei soldati i ladri continuano a spogliare e a depredare i cadaveri. Cinquanta di essi in massima parte negri, sono stati fucilati.

La città è in fiamme. Per prevenire il pericolo di un'epidemia il Comitato di soccorso si è deciso a dar fuoco alle rovine per distruggere con esse i cadaveri. Un fetore orrendo emana da tutta la città. Solo alle donne e ai bambini è permesso lasciare il luogo del disastro: tutti gli uomini vengono costretti a trasportare i cadaveri ed a durare in questo lavoro finchè cadono esausti. Chi si rifiuta viene linciato.

Sono rimasti vittime nelle tremenda catastrofe i seguenti italiani:

Giuseppe Falchi e tre figli — dott. Morro, moglie e sette figli — Signora Ratissa e tre figli — Guglielmina e Cecilia Paola — Samuele Tuveca, moglie e quattro figli — Carlo Campi — Signora Villanova e figlie — Signora E. A. Lorenzi — O. Indelli — Izzo — Mari — Signora Losacco.

61 ITALIANI MORTI

La *Stefani* ci comunica:

Roma 26, ore 18. — Il console di New Orleans ha telegrafato la prima lista di italiani morti nel recente disastro di Galveston (Texas). La lista comprende sessantuna persone fra uomini, donne e bambini.

Il processo Notarbartolo si complica

Sabato nel carcere giudiziario di Palermo moriva per cirrosi epatica Carollo Giuseppe, quarantasettenne, conduttore ferroviario, l'anno scorso comparso alle assise di Milano insieme al frenatore Garufi per rispondere dell'assassinio Notarbartolo.

Egli prese tale malattia durante la detenzione in carcere a Milano donde recentemente era stato tradotto a Palermo per consiglio dei medici.

Non ostante si protestasse sempre innocente, per cui due volte era stato prosciolto per insufficienza di indizi, pure ritenevasi che il Carollo dovesse almeno sapere qualcosa del misterioso audace assassinio.

La sua morte quindi può influire sulla sorte del processo che ancora si istruisce contro il Palizzolo e compagni.

IL CONGRESSO DEI RICEVITORI POSTALI e telegrafici

Il Congresso fra i ricevitori postali, telegrafici e Collettori del Regno tenutosi in Milano in questi giorni per iniziativa della Società Nazionale fra gli stessi, ebbe esito felicissimo.

Presenziarono e vi aderirono molti deputati, fra gli altri gli on. Morando, presidente onorario della Società, De-Cristoforis, Campi, De-Andreis, Turati, Pozzi, Bernabei, Marcora. Intervenne pure il Consigliere di Prefettura cav. Pettinati, in assenza del Prefetto, l'on. Mussi Sindaco di Milano, e l'on. Pascolato, Ministro delle Poste, mandò un telegramma di saluto e di adesione.

I ricevitori presenti ascesero a 176 e più di 1600 furono le adesioni pervenute dai Colleghi, con e senza delegazione. Tutte le regioni d'Italia, erano rappresentate.

I varii temi all'ordine del giorno, tutti importanti, vennero esaminati e discussi colla massima ponderazione ed elevatezza. Si fecero voti al Governo per un pronto miglioramento morale ed economico della classe, voti che, riassunti in apposito Memoriale, saranno presentati, coll'appoggio di diversi onorevoli deputati, al l'on. Ministro Pascolato. Fra gli altri meritano speciale menzione quelli riguardanti la modificazione al sistema di ritenuta sullo stipendio per l'imposta di ricchezza mobile, e la costituzione della Cassa di Previdenza tante volte promessa e finora non accordata, per quanto apposita Commissione Ministeriale ne abbia studiato il progetto. Molte considerazioni svolte al Congresso militano a favore di taluna di queste domande e noi riteniamo che il Ministero vorrà accoglierle favorevolmente facendo atto di giustizia a profitto di questa benemerita classe di funzionari cui è affidato uno fra i più importanti e delicati servizii pubblici.

La finanza severa

e la finanza patriarcale

L'*Economista d'Italia*, rispondendo alle osservazioni dell'on. Zeppa e ad articoli di giornali in cui si è sostenuto che la finanza italiana può ormai dispensarsi dalla severità, scrive:

«.... Cominciamo dal mettere le cose a posto, e col porre in rilievo che da varii anni in qua, si accertò un avanzo nell'insieme delle due categorie di entrate e spese effettive e di costruzioni di strade ferrate, e un avanzo finale di 15 milioni a beneficio del Tesoro; e che per il solo ed unico esercizio 1899-900, testè chiuso, si è prodotta eccedenza (in circa 14 milioni) di spesa nel così detto *movimento di capitali*, cioè nell'estinzione di debiti rimpetto ad accensione di debiti nuovi e a consumo patrimoniale dello Stato: eccedenza a cui provvederebbero i *mezzi effettivi di bilancio*, nell'ipotesi che il bilancio chiudesse in perfetto pareggio, il che non è ancora determinato.

Nei precedenti esercizi gli accertamenti diedero sempre per risultato un'eccedenza di entrata sulla spesa del movimento di capitali, cioè il consumo del patrimonio e la creazione di *nuovo debito* eccedettero le somme destinate ad ammortizzazione di debiti vecchi. Ecco le cifre di così fatte eccedenze:

Esercizio	1892-93	Lire	28,119,632
»	1893-94	»	79,075,244
»	1894-95	»	95,265,011
»	1895-96	»	95,749,743
»	1896-97	»	36,446,178
»	1897-98	»	9,855,174
»	1898-99	»	521,914

Nello stesso periodo di tempo, il bilancio fu alleggerito di parecchi milioni di spesa per il servizio parziale di alcuni debiti redimibili fronteggiati con l'alienazione di due milioni e mezzo di rendita (50 milioni di capitale) di proprietà del Tesoro, e per il servizio completo di un gruppo notevole di debiti redimibili, grazie all'accennata operazione dell'onor. Sonnino, resa possibile da un aumento di 250 milioni nell'ammontare nominale del nostro debito pubblico. E di varii milioni, com'è risaputo, aumentò il debito perpetuo dello Stato per ritirare buoni a lunga scadenza non contemplati in bilancio, e che il Tesoro, per le sue condizioni difficili, non avrebbe potuto fronteggiare.

Quando si pensa che gli oneri annuali dello Stato al netto delle corrispondenti entrate, dal 1892-93 al 1899-900, sono aumentati di 35 milioni, e che attualmente ascendono a 687 milioni, con un sovrabbondante debito di Tesoreria, che si dovrà trasformare prima o poi in consolidato, pare un sogno di sentir dichiarare che a tutto provvedono le entrate ordinarie di bilancio, e di ascoltare calde invocazioni al Debito come al Dio della salute.

E quando si pensa che dal 1901-903 al 1904-905 dovremo procurarci 87 milioni di lire col credito, per pagare altri buoni a lunga scadenza che si stanno maturando; mentre a non men di 31 milioni ascenderà il valore dei debiti redimibili che si ammortizzeranno con alienazione di rendita 5 per cento, data in consegna alla Cassa depositi, non si può non meravigliare della disinvoltura con la quale si discorre del metodo finanziario italiano da gran signori. E si rifletta ancora alle difficoltà di una finanza che poggia per circa 40 per cento sui tributi che colpiscono i consumi, epperò esposti a gravi pericoli di fallanza.

Evidentemente gli espansionisti hanno la fortuna di veder doppio: è una qualità che noi non abbiamo e che non auguriamo ai reggitori della finanza del nostro paese, il quale non ha bisogno di illudersi ancora e di prepararsi ad altre ingrate sorprese.

Dire che non dobbiamo sentir noi tutto l'onere delle spese che si riverberano forse più vantaggiosamente sull'avvenire, e che è giusto farne sentire

le conseguenze ai futuri è dire un non senso. Pur troppo, com'è stato osservato argutamente, oggimai siamo noi diventati i posteri di noi stessi.

La massa dei debiti redimibili che si viene maturando e che i fautori della finanza nuova vorrebbero fronteggiare consolidandoli, rappresenta appunto l'eredità di spese che due generazioni hanno fatto traendo sulla terza e fors'anco sulla quarta generazione. La massima parte di questi debiti rappresenta un patrimonio ferroviario, che non abbiamo voluto costituire per concessioni e per sovvenzioni; ma che abbiamo creato con debiti soggetti a graduale e lenta estinzione. Nella sostanza le ammortizzazioni del debito ferroviario non diversificano dai pagamenti delle annualità propriamente dette, e come le annualità dovrebbero essere estinte, per lasciar veramente scoperto e libero il demanio ferroviario della nazione.

Ad ogni modo, il decidere intorno alla convenienza e alla necessità o meno di crear nuovi debiti e di consumare patrimonio, sia pure per cancellare debiti vecchi è subordinato alle condizioni di tutto l'insieme del bilancio. Il debito nuovo dovrebbe farsi esclusivamente quando non se ne possa fare a meno e si imponga dai fatti un peggioramento nella consistenza patrimoniale, come pur troppo, potrà avvenire in quest'anno per gli avvenimenti della Cina, per l'assetto dell'esercito e dell'armata, per lo sgravio del dazio sul caffè, per le conseguenze della legge sulla perequazione fondiaria, e per l'aumento della produzione dello zucchero nazionale di barbabietola, ancor troppo favorita ai danni dell'erario.

Ciò che devesi energicamente combattere è il *preconcetto del debito*; ciò che è necessario di comprimere sono le tendenze pericolosissime dell'indifferenza ad attingere mezzi alle emissioni di titoli di debito e al torchio della carta moneta; ciò che è indispensabile di soffocare sul nascere è la *finanza patriarcale*, quella finanza che condusse ai disastri per cui andrà celebre nella storia economica dell'Italia l'anno 1893.

In verità, fra la finanza che i faciloni battezzano per utopistica, giacchè per loro oggidì è utopia la schiettezza e la sodezza nel governo del bilancio, e la finanza patriarcale di cui portiamo i segni e ne sentiamo ancora malauguratamente gli influssi, noi preferiamo la prima.

Solo mercè di essa noi possiamo attenderci un miglioramento sicuro nelle condizioni del credito pubblico, e possiamo sperare in giorni migliori per il contribuente, che molto può attendersi dall'attenuazione degli oneri dello Stato, e tutto deve temere dallo aggravamento di essi; soltanto con la continuazione di una finanza che non si abbandoni alle facili lusinghe degli amatori del debito potrà avvantaggiarsi l'economia nazionale, che se oggi soffre per le gravezze tributarie, non soffre meno per il prezzo alto del danaro determinato dagli eccessivi indebitamenti d'ogni maniera, dello stato, delle provincie e dei comuni.

Cronaca provinciale

L'ON. STRINGHER NEL SUO COLLEGIO

L'on. Stringher, sottosegretario di Stato al Ministero del Tesoro, trovandosi ora in breve congedo, con la famiglia, a Moggio, ha voluto — secondo la promessa fatta ai suoi affezionati elettori — visitare i principali centri del collegio.

L'altro ieri è stato a Tarcento, ove ebbe le più cordiali accoglienze. Ieri si è recato a Trasaghis per visitare i lavori di arginatura del Tagliamento. Fu quì ricevuto dall'egregio sindaco, signor Venuti e da parecchi notabili. Dopo una visita sui luoghi l'on. Stringher ripartì per Artegna.

Oggi sarà a Villafredda, ospite del cav. Biasutti. Poi si recherà a Gemona e Tricesimo.

Questo interessamento personale dell'onorevole uomo per conoscere i bisogni notevoli e urgenti dei paesi da lui rappresentati ha prodotto — come ci scrive un amico da Gemona — la migliore impressione in tutto il collegio.

DA PORDENONE

Associazione monarchica popolare

Ci scrivono in data 26:

(*Bi*) Al Presidente del Comitato promotore dell'Associazione monarchica popolare sig. avv. Riccardo Etro giunsero in risposta i seguenti telegrammi:

Giunge ben gradito a S. M. Re lo spontaneo omaggio resogli nella prima assemblea di cotesta patriottica popolazione ed io mi pregio quindi ringraziare nel Real nome associati nella dimostrazione devoto affetto Casa Savoia.

ministro *Ponzio Vaglia*

* *

Avv. Etro p. Comitato ecc.

Ringrazio commesso gentilissimo telegramma. Prego iscrivermi associazione.

Emidio Chiaradia

DA CASTIONS DI ZOPPOLA

Nozze d'oro
Zoppola - Gambara

Ci scrivono in data 24:

Quest'oggi in Zoppola furono celebrate con grande solennità le nozze d'oro dell'ill.mo *co. Nicolò Panciera di Zoppola* colla nobildonna *contessa Maria Gambara*.

Erano presenti tutti i parenti e maggior parte dei congiunti, il clero locale, mons. Arcidiacono di S. Vito al Tagliamento e mons. Degani di Portogruaro.

Nell'oratorio del Castello, addobbato per la circostanza, fu celebrata la Messa accompagnata con armonium e canto, splendida composizione del celebre prof. Bottazzo, degno amico della nobile famiglia.

Indi il corteo si avviò alla Chiesa Parrocchiale dove con grande apparato e numeroso concorso di popolo fu data la benedizione agli sposi e tenuto un bellissimo discorso dal rev.mo Arciprete di Zoppola.

Ritornato il corteo al Castello, poco dopo venne servito un sontuoso banchetto al quale seguirono parecchi brindisi agli sposi che furono regalati di ricchissimi doni e di fiori a profusione. Per la circostanza vennero stampate numerose ed interessantissime pubblicazioni. I convitati in numero di oltre 30 recaronsi poi alla inaugurazione della storica torre fatta ricostruire dai figli dell'esimio conte in memoria del fausto odierno avvenimento, e tutti i convenuti firmarono il relativo atto d'inaugurazione.

Il Castello di Zoppola risale fino al 1000 e fu ampliato in parecchie epoche posteriori. Sorgeva la torre nel mezzo del Castello in istile del 1400; fu demolita in seguito al terremoto del 1812 che la rese pericolante, e la sua attuale ricostruzione è del medesimo disegno della precedente. Essa ha un'altezza di oltre 26 metri sulla campagna circostante e dalla sommità, il cui interno ha una superficie di 36 metri quadrati, si gode la vista di uno splendido panorama.

La famiglia dei conti Panciera di Zoppola ricchissima per censo e benemerita per le sue beneficenze, anche in questa circostanza volle elargire L. 500 alla Congregazione di Carità e beneficò largamente tutti i suoi dipendenti.

Parenti, amici, beneficati tutti parteciparono alla festa dell'egregia Famiglia, e le pubblicazioni, le lettere, i telegrammi ispirati a sentimenti di ammirazione, di stima, di affetto dimostrano in quale conto è tenuta l'avventurata coppia presso quanti ebbero campo di apprezzarne le rare doti della mente e del cuore.

E se non si temesse di sollevare il velo della innata modestia che corona la fronte dei festeggiati, si dovrebbero ricordare le opere di carità, la nobiltà ed integrità di carattere, l'operosità indefessa, virtù che hanno maisempre costituita la meta della loro lunga carriera, tanto da essere additati ad esempio a tutti e ad incoraggiamento ai buoni.

E noi facciamo agli Sposi un lietissimo e sincero augurio, che vivano a lungo sempre felici ed amati come ora, e che prosperi la loro famiglia finche l'onore, la virtù, l'amore avranno culto fra noi.

Reati ed arresti

A *S. Giovanni di Manzano* la guardia di Finanza Esposito Alfonso, trovandosi di servizio sulla linea di confine venne oltraggiata con bassi e triviali epiteti da Calligaro Giuseppe e dalla di lui sorella Emma.

A *S. Giorgio di Nogaro* il pregiudicato Del Fabbro Pietro rubò di notte, penetrando nel cortile di Candotti Giuseppe, uva ancora appesa alle viti e fu da questi sorpreso sul fatto.

A *Pordenone* sul pubblico mercato ignoti rubarono con destrezza a Siam Pietro il portafoglio contenente lire 20 in biglietti di banca.

A *Cordovado* fu arrestato Persic Stefano da Tarnova (Austria) spazzacamino, sotto l'imputazione di truffa a danno di Piana Angelo, e di tentata truffa a danno di Diamante Vincenzo.

A *S. Pietro al Natisone* fu arrestato Mevuts Antonio, contadino del luogo, dovendo scontare 5 mesi di detenzione per renitenza alla leva.

XI Congresso della "Dante Alighieri" A RAVENNA

La vecchia città — Le accoglienze — Il programma — I numeri unici — Villari e i ministri

Ci scrivono da Ravenna, 26:

La vecchia, storica città, sempre così solennemente tranquilla nei suoi ricordi della passata grandezza, si sta risvegliando e preparando con gagliardia ed entusiasmo giovanile per ricevere degnamente i delegati di tutta Italia al Congresso della « Dante Alighieri » che si inaugura qui domani.

I giornali cittadini spiegano e commentano con parole benevoli e cortesi gli intendimenti civili della Associazione lodandone gli intenti patriottici.

Il Comitato locale presieduto da S. Ravat e composto dei signori Guaccimanni conte ing. Luigi vice presidente Moretti cap. Umberto segretario, Saporetti rag. Luigi cassiere, e dai consiglieri Badiali rag. Giuseppe, Bezzi prof. Alessandro, Cagnoni rag. Pietro, Errani ing. Ugo, Ghinassi dott. Pompeo, Maggetti avv. prof. Matteo e Righi dott. prof. Francesco) ha nominato varie Commissioni che presiedute ciascuna da uno dei componenti il Consiglio direttivo attendono alla segreteria, ai ricevimenti, alle regate che si faranno nel canal navile il 29 e il 30 corr., alla gita in Pineta (30 settembre), al banchetto sociale all'albergo Byron (il 29), alla visita ai monumenti.

A proposito di questa ultima commissione interesserà sapere che i celebri monumenti di Ravenna verranno spiegati e illustrati da colti professori di queste scuole superiori e specialmente da Corrado Ricci che, come si sa, è una vera competenza in materia, specie dopo i sapientissimi ristauri da lui diretti e così giustamente e meritatamente lodati.

Con tali guide sarà addirittura un godimento intellettuale squisito la corsa attraverso i ricordi di un passato glorioso.

Donna Maria Rava poi è a capo di una eletta di dame che riceveranno le congressiste.

Oggi stesso, compilato dal signor Apollinare Fusconi redattore del *Corriere di Romagna*, è uscito un numero unico in onore di Ermete Novelli che nelle sere del 27, 28, 29 e 30 darà nel teatro Alighieri queste produzioni: *Gli ultimi giorni di Goldoni — Sylok — Dramma Nuovo — La satira e Parini* — sciogliendo così la promessa che il grande artista aveva fatto da tempo alla « Dante Alighieri. »

Il numero unico viene distribuito *gratis* al pubblico.

Si è pubblicata (tanto per non venir meno alla moda del momento) una cartolina-ricordo assai riuscita.

Giovedì poi si pubblicherà a cura del Comitato un altro numero unico, a ricordo del Congresso. Conterrà scritti di Alfredo Oriani, Federico Fabbri, Ernesto Nathan, Guglielmo Ferrero, Alessandro Pascolato, Arturo Galanti e altri.

Interverranno al Congresso, oltre al presidente Pasquale Villari e al vicepresidente Nathan, anche S. E. Pascolato e S. E. Panzacchi.

Sono già qui, oltre l'avv. Marcotti, segretario generale della Società, i revisori barone Augusto Franchetti e avv. Giorgio Baseggio di Milano.

Giovedì ha luogo in forma solenne l'inaugurazione del Congresso, che è stata protratta alle 11 (invece delle 10, ora fissata in programma) per dar tempo al ministro Pascolato di giungervi.

La cerimonia si terrà nel Teatro Alighieri e vi parleranno, oltre S. E. Rava presidente locale, Pasquale Villari, il R. Commissario del Comune, S. E. il ministro Pascolato.

* *

Sono partiti ieri col treno delle 11 e 20, l'egregio amico nostro avv. Luigi Schiavi che certamente avrà novella occasione per illustrare l'opera del Comitato di Udine, del quale egli è il benemerito presidente, l'avv. Giacomo Baschiera, l'avv. Ottavo Sartogo, e il signor L. Spezzotti.

Per gli italiani che vanno all'estero
La proposta degli Educatori

Proposta del Comitato di Udine di istituire, con l'aiuto e la cooperazione delle colonie italiane, nei luoghi dove s'accentra la nostra emigrazione operaia, Educatori, o Ricreatori festivi per i fanciulli, cominciando da Monaco di Baviera.

* *

Nel resoconto dell'assemblea generale del Comitato udinese che abbiamo pubblicato nel giornale di martedì, abbiamo accennato alla proposta presentata dal sig. Luigi Spezzotti per essere discussa al Congresso di Ravenna.

L'egregio proponente ha mandato per le stampe una particolareggiata relazione in cui dà ampli ragguagli sulle condizioni dei nostri emigranti, con riguardo speciale alla nostra Provincia.

Dall'importante relazione riportiamo la chiusa:

« Due fecondissimi campi di attività ci sono aperti dinanzi: l'uno di viva propaganda per una efficace tutela legislativa e diplomatica, l'altro di azione propria della *Dante Alighieri*, azione alla quale appunto si riferisce la proposta del nostro Comitato di istituire con l'aiuto e la cooperazione delle colonie italiane, nei luoghi dove si accentra la nostra emigrazione operaia, educatori o ricreatori festivi per i fanciulli, cominciando da Monaco di Baviera. Nel primo campo qualcosa abbiamo già ottenuto, e con una maggiore intesa fra i Governi per una più assidua vigilanza, in antecedenza davvero irrisoria, e con alcune proposte di modifiche al disegno di legge sull'emigrazione, accolte integralmente dal Governo e dalla Commissione parlamentare. Il secondo campo più vasto, più delicato, ci si presenta irto di difficoltà, sparso di diffidenze e di ostacoli, che numerosi ci muoveranno contro l'ignoranza e la speculazione alleate.

« Ma non per ciò dobbiamo scoraggiarci; altre lotte abbiamo vinte, altri successi ottenuti, e ci è arra di ottima riuscita la santità della causa. Come vi dicemmo nella proposta, facciamo sicuro calcolo di efficace cooperazione su quelle colonie italiane stimate, attive, intelligenti, che in varie città della Baviera, e specialmente a Monaco, rappresentano degnamente la Patria.

« Col loro concorso, col loro controllo non sarà difficile alla società nostra di istituire alcuni educatori od asili per i giovanetti, alcuni luoghi di ritrovo dove potranno riunirsi nelle ore libere, ed essere avviati al bene, educati per quanto possibile, e conservati buoni italiani. A mezzo della viva parola dell'educatore, e degli scritti e delle pubblicazioni che la « Dante Alighieri » avrà cura di far pervenire in gran numero, giungerà loro la voce della Patria. Ed essi, riconoscenti, si ricorderanno di questa nostra Italia; che, dolorosa qual madre cui non è concesso nutrire tutti i figlioli, li segue nelle loro peregrinazioni attraverso il mondo con vigile affetto, con costante interessamento.

« La terra che ci è madre comune non potrà sperar che bene da un alto sentimento di patriottismo tenuto vivo nelle lontane contrade, specialmente fra i giovani lavoratori. Sarà quel sentimento che varrà a incoraggiarli nelle lotte quotidiane, a sostenerli nei giorni difficili, a rialzarli nell'estimazione del popolo che li ospita.

« Invitandovi dunque ad accogliere ed a votare la nostra proposta, noi ci auguriamo che essa sia l'inizio di una attivissima opera di protezione dei nostri connazionali all'estero.

« Faccia la Società nostra tutto il possibile per alleviare i mali che dianzi vi rappresentammo con pallida immagine; non risparmi cure e studi per raggiungere il benefico intento: quel giorno in cui sarà riuscita ad infondere una speranza, ad asciugare una lacrima la « Dante Alighieri » avrà una volta di più benemeritato della Patria e della civiltà. »

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine - Riva del Castello

Altezza sul mare metri 120, sul suolo m.i 20
Giorno 26 settembre vario coperto
Temperatura: Massima 21.6 Minima 15.6
Minima aperto: 14.- acqua caduta mm.
Stato Barometrico ore 21 mm. 756 stazionaria

Effemeride storica

27 settembre 1848

La Beata Elena Valentinis

Viene pubblicato il decreto della Santa Sede con il quale venne sancito il pubblico culto alla Beata Elena Valentinis.

Le nozze d'argento del Sindaco

Una simpatica festa ha luogo oggi nella Villa Di Prampero a Tavagnacco. Vengono solennizzate, come abbiamo annunciato, le nozze d'argento del conte senatore Antonino Di Prampero, sindaco di Udine, con la gentile signora Anna Kechler.

La festa ha un carattere intimo. Non vi interverranno che i parenti e i testimoni del matrimonio, uno dei quali è il generale Sante Giacomelli, allora capitano delle guide e aiutante del Re Vittorio Emanuele.

Ma dagli amici numerosissimi del conte Antonino Di Prampero, ma da tutta la cittadinanza, si può dire, che da tanti anni è affezionata al patriotta fervente, al legislatore e all'amministratore benemerito per cospicui servigi, partono le felicitazioni e gli augurii più intensamente cordiali.

Alla coppia eletta da ogni parte del Friuli, da parecchie città di altre regioni, giunsero telegrammi, lettere e indirizzi d'ogni specie, tutti improntati a quella stima profonda a quell'affetto rispettoso, di cui è veramente degna la nobile famiglia.

La Giunta municipale ha presentato una grandiosa *corbeille* di fiori freschi.

Splendida è pure la *corbeille*, presentata dagli impiegati del Municipio che hanno per il sindaco un vero affetto figliale. La *corbeille* degli impiegati è formata di orchidee e tuberose, contornate di rose, garofani, vaniglie, felci imperiali — un lavoro bellissimo uscito dallo stabilimento Buri che ha voluto farsi onore.

Il maggiore dott. Michele Zignoni ha presentato un elegante vaso di porcellana, guernito di fiori finissimi.

Il dottor Luigi Braida ha pure inviato un lavoro artistico in fiori freschi, uscito dallo stesso stabilimento.

Furono presentate pergamene, fotografie commemorative, poesie con dediche affettuose. Fra queste c'è un sonetto in vernacolo del signor Giacomo Bassi.

Al senatore Di Prampero, al primo cittadino di Udine, rinnoviamo gli augurii che partono dal cuore. Egli può ben allietarsi, in questo giorno, di una festa che corona un lungo periodo della sua vita di soldato dell'indipendenza, di amministratore e di legislatore, sempre in prima fila, serenamente forte, tenace negli propositi, pronto nell'opera.

E, siamo certi, l'augurio nostro è diviso dall'intera cittadinanza.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 2 ottobre vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, anno 1898, descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Col 1° ottobre p. v. l'orario per il servizio del pubblico è dalle 9 alle 15.

Banda Municipale di Udine

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti oggi 27 settembre dalle ore 20 alle 21 1|2 pom. sotto la Loggia Muunicipale:

1. Marcia « Saturno »	Palumbo
2. Valzer « Le spigolatrici »	Roeder
3. Sinfonia « Rienzi »	Wagner
4. Finale I « Ernani »	Verdi
5. Atto IV « Carmen »	Bizet
6. Mazurka caratteristica	Montico

Non creditori fuori non medico dentro la casa. Più facile a dirsi che ad attuarsi vista la crisi generale che disgraziatamente attraversiamo. Ci vogliono dei miracoli? Saránno numerosissimi alla prossima estrazione delle lotterie riunite Napoli-Verona perchè vedremo famiglie, fin allora vissute di stenti, slanciate nell'opulenza, e siamo certi che saranno dimenticati i reietti della fortuna, ossia coloro che per trascuratezza non si procureranno a tempo dei preziosi biglietti.

Borse di studio. Le borse di studio vacanti pel prossimo anno scolastico presso la R. Scuola normale femminile superiore di S. Pietro al Natisone, sono *sette*, non cinque come erroneamente fu pubblicato sull'avviso comunicatoci dal Consiglio Scolastico.

All'Ospitale. Fu medicato ieri mattina alle 11 Borgotello Antonio di anni 26 nato a Tricesimo e domiciliato a Udine, facchino, per una grave contusione al piede con consecutiva ematorrea.

La causa di detta ferita fu accidentale e la guarigione avverrà in giorni 15 salvo complicazioni.

Salvamento di un velocipedista caduto nell'acqua. L'altra sera alle 19 un giovinotto correva in bicicletta velocemente sulla strada di circonvallazione fra le porte Grazzano e Cussignacco, dovendo recarsi alla stazione per partire. Giunto davanti alla casa del prof. Del Puppo il giovinotto, che era alquanto alticcio, cadde nella roggia che corre parallela alla strada.

Certo G. B. Pravisani di Gervasutta, che per di là passava, sentì il tonfo e corse subito in aiuto del pericolante che sarebbe perito senza il pronto soccorso del suo salvatore.

Pericolo scongiurato. Ieri mattina la signora Maria Pertoldi, moglie del cav. Francesco, ritornava dalla campagna in carrozza a cui era attaccato un cavallo piuttosto focoso.

Mentre la carrozza passava per Chiavris giungeva il tram a vapore, e proprio presso la farmacia del suburbio il cavallo s'adombrava alla vista del tram e, correndo pazzamente, cadeva attraverso il binario rovesciando la carrozza con il cocchiere e la signora che vi stava dentro.

La macchina del tram era sul punto d'investire i caduti, ma il bravo macchinista dato il controvapore potè arrestare il treno a tempo.

I caduti più morti che vivi vennero soccorsi dai presenti, e per fortuna non riportarono nessuna contusione.

Una centenaria. Maria Pontone di Variano è una robusta vecchietta che ha compita ieri la rispettabile età di un secolo essendo nata il 25 settembre 1800.

Essa ieri mattina volle assistere nel santuario delle Grazie ad una messa celebrata da quel Parroco mons. Del l'Oste, il quale, finita la funzione, le rivolse commoventi parole di congratulazione e d'augurio in friulano.

Questa vecchia è davvero di una lucidità di mente meravigliosa per la sua età ed è anche relativamente in forze camminando abbastanza speditamente ed essendo dotata di buona vista e di buon udito. Essa narrava come fosse giunta a quella età malgrado una vita non molto comoda e dedicata ai faticosi lavori di campagna, e che per di più suo marito ora morto, la percuoteva.

Si vede proprio che l'elixir di lunga vita non si trova che nel sangue.

Mercato delle frutta

Ieri si fecero i seguenti prezzi:

Pere	al quint. da L.	12.—	a 25.—
Pomi	» »	5.—	a 10.—
Fichi	» »	11.—	a 12.—
Pesche	» »	10.—	a 40.—
Susine	» »	14.—	a 20.—
Noci	» »	20.—	a 30.—
Uva	» »	30.—	a 40.—
Castagne	» »	18.—	a —.—
Serbole	» »	15.—	a —.—

Mercato dei grani

Nella scorsa ottava i mercati furono animatissimi.

Frumento. Discrete domande con buoni affari. Si pagò da L. 23.25 a 24 al quintale.

Granone. Continua la tendenza buona Si fecero i seguenti prezzi: L. 13 a L. 13 50 il nostrano vecchio e da L. 11.50 a L. 12.50 l'ettol. il nuovo.

Segala. Molto ricercata; da L. 13.25 a L. 13.50 l'ettolitro.

Avena. Affari animati; specialmente per il prodotto nuovo. Da L. 18 a L. 18.50 il quintale, fuori dazio.

Arte e Teatri

La partenza della compagnia veneziana

La Compagnia veneziana è partita ieri col treno delle 11 e 20. Il treno era pieno di preti austriaci che andavano a Roma.

Ora toccò al cav. Benini ed alla sua graziosa signora di entrare in un vagone, che era quasi tutto occupato da questi preti. Ci si racconta che il Benini con la sua *verve* veneziana cercò di far sorridere i suoi compagni di viaggio, ma vedendo che non muovevano neanche un muscolo del viso e lo guardavano seri e gravi, mormorò alla signora: *Pezo de cussì no la podaria andar!*

Teatro Nazionale

Questa sera avrà luogo una delle più brillanti commedie del repertorio marionettistico: *Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa.* Seguiranno due balli.

Teatro Minerva

Per la sera di sabato 29 corr. grande concerto vocale istrumentale col concorso del tenore Vincenzo Bucchi e della signorina Maria Bodini contralto.

Quanto prima verrà pubblicato il programma e i prezzi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale militare di Venezia

Condanna per furto

Udienza del 25 settembre

Nel luglio u. s. in San Vito al Tagliamento stavano accantonate due batterie del 15.o Reggimento d'artiglieria, per le esercitazioni del tiro al poligono. Nella notte del 18, al 19, da uno degli accantonamanti, veniva rubata a danno del caporale maggiore Casaria una giubba con entro un orologio d'argento ed un portamonete contenente circa una cinquantina di lire. Sospettato autore di quel furto il caporale Schiaretti Oreste, in una perquisizione fattagli all'improvviso gli furono trovati infatti nascosti sulla persona l'orologio, e 30 lire che egli si era cucite fra le fodere del capotto.

Il processo venne discusso il giorno 24 corrente.

Schiavetti negò ogni sua responsabilità, e riversò ogni colpa su di un altro graduato della batteria, da tutti ritenuto innocente. Malgrado le difese dell'avv. Munari, il Tribunale condannò lo Schiavetti alla pena di due anni di reclusione militare, rimozione del grado e al passaggio alla Compagnia di disciplina.

Corte d'Appello di Venezia

Un appello irrecivibile e una riduzione di pena

Celante Silvio d'anni 57, condannato dal Tribunale di Pordenone per mesi 3 e giorni 2 per furto. La Corte in contumacia dichiarò irrecivibile l'appello.

— Cosatti Domenico d'anni 22 condannato dal Tribunale di Udine ad un anno di reclusione per lesioni. La Corte ridusse a mesi 6.

Il colossale processo di Palmi

Sedici secoli di pena
La ribellione dei condannati

Il colossale processo della *picciotteria* che si è testè chiuso a Palmi, è finito, come c'è stato annunziato per telegramma con la condanna di quasi tutti i numerosi imputati. Sull'ultima udienza leggiamo ora nella *Gazzetta di Messina* alcuni particolari.

Il processo si teneva nella chiesa degli ex-Riformati. Per la traduzione degli accusati dal carcere, sabato si sgombrarono le vie e si proibì il passaggio a qualsiasi persona.

Il Tribunale entra alle 11: ascolta le ultime suppliche degli imputati che invocano clemenza e poi si ritira. Dopo tre ore rientra e legge la sentenza. Il capo dell'associazione Carmine Ricevuto è condannato ad otto anni di reclusione, un altro recidivo a sei anni e otto mesi, e tutti gli altri (all'infuori di dodici assolti per non provata reità) a pene minori che variano da cinque anni ad un anno e mezzo di reclusione: le condanne più numerose sono quelle a quattro anni

In complesso i condannati sono 231, e le pene sommano a 879 anni di reclusione e 603 di sorveglianza speciale.

La lettura della sentenza da principio procede senza incidenti; solo uno, quando apprende che è condannato a quattro anni, piange e si tira i capelli. Però come la notizia delle condanne giunge fuori della sala dove sono in maggior numero i parenti dei condannati, si cominciano ad udire pianti e imprecazioni che destano visibile commozione nei prigionieri, i quali si volgono verso la porta, quasi per sapere se è per loro che si piange.

Le grida di dolore diventano sempre più insistenti e generali e si incomincia a notare qualche movimento fra i reclusi dei due gabbioni. Il presidente affretta la lettura della sentenza, però alla fine il chiasso copre la sua voce ed è chiaro che una tempesta sta per scoppiare. Appena lette le ultime formalità, il Tribunale sollecitamente si ritira e si allontanano anche i magistrati che erano venuti ad assistere.

Questo sollecito allontanamento dei magistrati avviene perchè già fra i condannati si odono mormorii e si scorgono segnali incitanti alla ribellione, la quale scoppia quando Carmine Ricevuto signoreggiando tutti collo sguardo sfavillante ed imponente voce pronuncia terribili minaccie all'indirizzo dei suoi accusatori e dei giudici. Egli si rivela veramente il capo prepotente della violenta setta. Alcuni tentano di strappare le barre dei gabbioni, altri urlano minaccie ed imprecazioni incomprensibili. Lo spettacolo è veramente tragico!

Si agitano, si consultano, occupano i più alti posti e poi in una volta si riversano sulla parete inferiore della gabbia tentando di abbatterla. Il tenente dei carabinieri ordina di caricare le armi.

Le due gabbie sono circondate e strette da fucili spianati. Altri carabinieri giungono di corsa, inastando le baionette: nella confusione i pochi curiosi rimasti nell'aula sono trasportati fuori senza sapere come e da chi. La ressa alla porta è indescrivibile, perchè tutti in una volta tentano di uscire, e sembra imminente l'uso della forza per sedare il tumulto.

Appena sgombrata la sala, si chiudono le porte e si ode uno squillo di tromba. La commozione è violenta.

Le donne piangono ad alta voce, tirandosi i capelli perchè credono che sia l'ordine di far fuoco. I soldati di guardia e il picchetto armato del vicino quartiere accorrono a far sgombrare il piazzale della chiesa e le strade adiacenti e vi stabiliscono dei cordoni per impedire il passaggio.

La gente corre da tutti i punti della città; nel recinto del Tribunale un ufficiale informa che allo squillo di tromba i condannati credendo che fosse il segnale di fuoco si sono tutti gettati ventre a terra e così sedato il tumulto si potè incatenarli e ricondurli in carcere.

Oltre il confine

Ci scrivono 26 settembre:

Quì le precauzioni e le persecuzioni della polizia hanno raggiunto l'incredibile. Tutti sono in sospetto: e credo che i poliziotti finiranno per sorvegliarsi fra di loro.

L'imperatore arriverà da Vienna direttamente a Gorizia il 29 corrente. Assisterà allo scoprimento della lapide il 30 e la sera dello stesso giorno ripartirà per Vienna.

Fu rinunciato alla visita a Gradisca, Grado e Pieris.

L'equipaggio della « Stella Polare » interrogato dal Tribunale di Christiania

Telegrafano da Christiania, 25 alla *Stampa*:

In seguito a quanto fu stabilito d'accordo con il console generale italiano, signor Hallager, il tenente medico Cavalli e i marinai e le guide italiane della *Stella Polare*, verranno interrogati oggi al Tribunale, per chiarire le circostanze relative alla scomparsa del primo gruppo rinviato dal Cagni, cioè di Querini, Ollier e Stoecken.

Quindi i membri italiani della spedizione partiranno stasera per l'Italia.

Il *Piccolo* pubblica il seguente dispaccio da Christiania 26:

Nell'interrogatorio dell'ufficiale medico Cavalli e dei marinai italiani intorno alle circostanze ed ai particolari della sparizione del tenente Querini, della guida alpina Ollier e del marinaio norvegese Stoekhen, i reduci dal polo dissero che gli scomparsi, al pari di tutti gli altri che avevano intrapreso spedizioni speciali, erano stati forniti di armi e di munizioni; inoltre essi avevano presi con loro 10 cani.

Il 22 aprile furono inviati in cerca degli scomparsi tre norvegesi, i quali però ritornarono senza aver trovato traccia di Querini e dei suoi compagni. In seguito non fu inviata alcun'altra spedizione di soccorso. Il dott. Cavalli crede che gli scomparsi si siano smarriti e ritiene inutile ogni ulteriore ricerca (?).

Prima di ritornare si depositarono provvigioni d'ogni specie in luoghi sicuri, affinchè gli scomparsi eventualmente potessero giovarsene. Anche sulla punta meridionale della Terra Francesco Giuseppe si lasciò un deposito di viveri.

Un altro rifiuto di un console francese

Giunge notizia di un'altra sconvenienza commessa da un console francese in occasione di un funerale che una nostra colonia voleva fare in memoria di Umberto.

Questa volta è il console francese alla Canea, e l'accaduto fa il paio con quello di Salonicco, di cui già demmo notizia.

Adunque alla Canea il nostro console intendeva fare nella chiesa cattolica un funerale al compianto Re Umberto, e per rendere più solenne la cerimonia, aveva invitato i vari comandanti dei reparti internazionali, colà residenti, a mandarvi un picchetto armato: tutti acconsentono con slancio all'invito, quand'ecco che il console francese risaputo del fatto si oppone a che il reparto francese vi mandi la sua rappresentanza armata.

La cosa diede luogo a polemiche tra i rappresentanti delle truppe delle altre nazioni, e il nostro console per non acuire la questione, pensò bene di non parlare più del funerale: come appunto fece il nostro console di Salonicco.

Senonchè alla Canea, gl'indigeni, memori dei benefici ricevuti dall'Italia, si fecero iniziatori di un funerale nella loro chiesa ortodossa, senza intervento di truppa armata, e che ebbe luogo solennemente alla presenza del principe Giorgio di Grecia e del nostro console e di molti ufficiali.

Nondimeno la condotta del console francese ha fatto cattiva impressione in tutti.

La colonia italiana in Candia non ha potuto rendere omaggio alla memoria di Re Umberto altro che col mandare una corona sulla tomba del Re defunto.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

Gli scioperi a Roma

Roma, 26 ore 18. — Lo sciopero dei vetturini, ai quali si sono oggi uniti i sellai e i carrozzieri, non aveva ragione di essere — specialmente ora che i vetturini continuavano a fare ottimi affari. Tale sciopero è opera della propaganda che da un pezzo lavorava per creare imbarazzi al pubblico ed ai forestieri della capitale.

Si ritiene che l'autorità saprà agire con qualche energia e provvederà alla viabilità con altre carrozze di privati che si sono offerti per il servizio.

Se domattina gli scioperanti non riprendono il lavoro, verranno messe nella circolazione alcune centinaia di carrozze.

In Vaticano

Roma 26, ore 18. — I pellegrini venuti da Frascati a piedi (erano circa 3000) assistettero in San Giovanni Laterano alla messa. Indi si recarono a San Pietro, dove il Papa li ha ricevuti.

Nel tempio erano raccolte circa quarantamila persone, fra cui i pellegrini francesi che gridavano: Viva il Papa-Re.

La corona di Menelik

Roma 26, ore 18. — Oggi il dott. Nerazzini, insieme al consigliere Serra portò al Pantheon, sulla tomba di Umberto, una corona di bronzo, di foglie d'alloro, con nastro, pure di bronzo, con la scritta: « L'imperatore d'Etiopia a re Umberto ».

I saccheggi attorno Canton

Roma 26, ore 16. — Si ha da Canton: I saccheggi e gli incendi degli edifici delle missioni continuano a Honangtown. I missionari fuggirono, ma tremila cristiani sono senza ricovero.

L'Inghilterra non rispose ancora alla nota di Bulow

Londra 26 ore 22.15. Il dispaccio pubblicato ieri dai giornali di New York circa la risposta di Salisbury all'ambasciatore tedesco riguardo la nota di Bülow sulla Cina è inesatta.

La risposta dell'Inghilterra alla circolare tedesca non potrà inviarsi prima di avere ricevuto una nuova comunicazione da Macdonald.

L'on. Branca all'Esposizione di Parigi

Parigi 26, ore 18. — Il ministro Branca visitò l'Esposizione italiana e il materiale ferroviario di Vincennes mostrandosene molto soddisfatto.

La legazione russa a Port-Artur

Tientsin 26 ore 21. — Il personale della Legazione russa a Pechino è giunto a Port-Arthur. Numerose truppe russe lasciano Taku direttea Port-Arthur.

Bollettino di Borsa

Udine, 26 settembre 1900

	25 sett.	26 sett.
Rendite		
Ital. 5% contanti	99.67	99.70
» fine mese prossimo	99 70	99.75
detta 4 ½ » ex	110.10	110.10
Exterieure 4% oro	72 35	72.45
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	316.75	316.75
» Italiane ex 3%	301.50	301 50
Fondiaria d'Italia 4 ½	508.—	508 —
» Banco Napoli 3 ½ %	440.—	440.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5%	508. —	508 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	848.—	847.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1370.	1370.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex cou.	705.—	705.—
» » Mediterranee ex »	521.—	520.—
Cambi e Valute		
Francia chèque	106 62	106.67
Germania »	131 12	131 15
Londra	26 82	26 83
Corone in oro	110.55	110.55
Napoleoni	21 30	21 30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.40	93 40
Cambio ufficiale	106 65	106 67

DOTT. Isidoro Furlani, DIRETTORE.
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

LA GIUNTA MUNICIPALE
di
S. Giorgio di Nogaro
Avvisa

Per deliberazione consigliare 16 maggio p. p. divenuta esecutoria in seguito a nota prefettizia 17 luglio u. s. N. 18083 Div. III.

IL MERCATO MENSILE

di animali, merci e derrate, già istituito in questo capoluogo nell'ultimo giovedì venne cambiato

nel primo lunedì di ogni mese

A cominciare da lunedì 1 ottobre 1900 e sarà tenuto

sul nuovo grande piazzale

A solennizzare l'inaugurazione saranno sorteggiati i seguenti *premi*: Uno da L. 30, cinque da L. 10, venti da L. 5 fra tutti i proprietari di animali bovini presenti al mercato.

Norme. — I numeri concorrenti ai premi verranno distribuiti alle ore 10 in ragione di uno per ogni animale bovino, fatta eccezione per i proprietari del Capoluogo e frazioni unite ai quali verrà consegnato un solo numero ciascuno.

L'estrazione avrà luogo alle 2 pom. precise. L'importo dei premi non verrà corrisposto a quei proprietari che prima di detta ora avessero ritirati dal mercato i propri animali, salvo il caso di vendita.

In detto giorno è levata ogni tassa di posteggio.

Apposito Comitato sta allestendo un attraente programma di festeggiamenti che verrà annunziato con speciali manifesti.

Dal Municipio di S. Giorgio di Nogaro, 15 settembre 1900.

Il Sindaco
G. di Montegnacco

Gli Assessori: *L. Cristofoli* — *L. Molina* — *A. Cristofoli* — *C. Foghini*

Il Segretario
D. Facini

Udine 1909 — Tip. G. B. Doretti